

Dopo la conclusione della visita ufficiale

# Ceausescu inizia a Genova il giro nei centri del Nord

Oggi sarà a Torino, Ivrea e Milano — Cordiale incontro con i lavoratori genovesi — Interesse dell'ospite per gli impianti dell'Italsider



GENOVA — Il Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Socialista di Romania mentre scambia cordiali strette di mano con i lavoratori della Italsider

### Dal nostro inviato

GENOVA, 23. Conclusa la visita ufficiale in Italia il presidente romeno Nicolae Ceausescu ha iniziato oggi un lungo giro privato che sino a venerdì ha portato nei maggiori centri industriali del Nord. Questa seconda parte del viaggio italiano di Ceausescu non è meno importante della prima in quanto direttamente collegata a quella che sono gli interessi e le proposte romene per la cooperazione bilaterale. Ceausescu, accompagnato dalla moglie Elena e dal segretario, è giunto all'aeroporto di Torino alle 11,35 a bordo di un aereo speciale dell'Alitalia. Era ad accoglierlo il sindaco Giancarlo Pombino, con il quale ha poi passato in rassegna una compagnia di onore dell'aeronautica, nonché le maggiori autorità genovesi.

L'ospite romeno ha quindi raggiunto gli stabilimenti Italsider di Cornigliano, dove i dirigenti — nei porgeri il saluto — gli hanno illustrato le caratteristiche del « combinat » e fatto omaggio di una targa con il simbolo atomico in oro. Altra tappa della visita all'Italsider è stato il grande laminatoio a freddo, dove gli ospiti hanno visitato numerosi « linee » di lavorazione. Il « leader » romeno è stato fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte dei lavoratori, con molti dei quali ha scambiato cordiali strette di mano. Molto cordiale è stato anche l'incontro con una ventina di ingegneri tecnici dello Zaire (ex Congo) attualmente a Genova per un corso di addestramento. Ceausescu ed il suo seguito sono apparsi particolarmente interessati a quanto hanno visto ed appreso durante la visita al laminatoio. Infatti nel quadro dello sviluppo industriale della Romania si colloca anche la costruzione a Galatz di un moderno laminatoio a freddo con le « linee » di zincatura e di stagnatura. Fra l'Italsider e Bucarest si è già instaurata da tempo una certa corrente di scambi e di cooperazione, mentre per il futuro è previsto un ulteriore incremento dei rapporti, anche nel campo tecnologico, e non è escluso che qualcosa si possa fare anche con la società a capitale misto. Dopo un ricevimento ed una colazione in Prefettura nel pomeriggio Ceausescu è atteso venerdì sera in un albergo di Genova. Dopo aver passato in rassegna una compagnia di carriisti aveva raggiunto l'aeroporto di Ciampino da dove era partito alla volta di Genova con l'aereo speciale, un « DC-9 » dell'Alitalia.

Un editoriale dell'« Humanité »

# Marchais: il PCF vuole essere rappresentato al parlamento europeo

Prospettata la formazione di un gruppo comune con il PCI

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23

Il 30 maggio verranno designati i parlamentari francesi che dovranno rappresentare la Francia al parlamento europeo di Strasburgo. Se fino a ieri l'ostracismo gollista aveva impedito al PCF di avere una propria rappresentanza nell'assemblea strasburghese, oggi sembra che il governo — dopo le elezioni di marzo — non possa più opporsi, e che i comunisti francesi, che contano 73 deputati alla Camera, avranno un numero proporzionale di seggi al parlamento europeo. Se, come tutto lascia credere, quattro deputati del PCF saranno designati per cancellare la vergognosa lacuna mantenuta dai gollisti, essi potranno formare con i deputati del partito comunista italiano un gruppo comunista regolare italo-francese al parlamento di Strasburgo con tutti i vantaggi che ne derivano per la loro azione sul piano europeo.

Ridotti gli aiuti militari, respinto un « veto »

# Due voti contro Nixon del Senato americano

WASHINGTON, 23. Nixon è stato sconfitto due volte di seguito in un voto di condanna e in seduta plenaria. La commissione per i rapporti internazionali ha infatti bocciato la richiesta presidenziale di un miliardo e 300 milioni di dollari da destinare l'anno prossimo ai cosiddetti aiuti militari all'estero (forse l'unico che non è generale vanno a rafforzare i regimi reazionari e dittatoriali) ed ha stabilito una cifra di 740 milioni. Inoltre la commissione ha approvato una dichiarazione in cui viene preso l'impegno di eliminare entro quattro anni l'intero programma di aiuti. Quest'anno, gli aiuti militari americani a paesi stranieri ammontano a un miliardo e 800 milioni. Il Senato, inoltre, ha respinto con 82 voti contro 22, cioè con sei voti in più della necessaria maggioranza del due terzi, il voto posto da Nixon ad un progetto di legge con cui il congresso attribuisce il diritto di approvare o bocciare la nomina del direttore e del vice direttore dell'ufficio presidenziale per l'amministrazione e il bilancio. E' la prima volta, quest'anno, che il Senato « scavalca » un veto presidenziale. I due voti contro Nixon sono stati quelli di John J. Pickens e di John C. Stennis, entrambi repubblicani. Il voto di Pickens è stato il risultato di un'azione di campagna di Nixon, che ha fatto sapere ai suoi elettori che il Senato avrebbe bocciato il progetto di legge. Il voto di Stennis è stato invece il risultato di un'azione di campagna di Nixon, che ha fatto sapere ai suoi elettori che il Senato avrebbe bocciato il progetto di legge.

# Fra URSS e USA nuovo accordo per la sicurezza in alto mare

WASHINGTON, 23. Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno firmato un accordo inteso ad evitare gli incidenti in alto mare tra navi mercantili e unità della marina militare. L'accordo, firmato alla base navale di Fort Meade, presso Washington, dall'ammiraglio V. Aleksyev per l'URSS e dal vice-ammiraglio John Weinert per gli Stati Uniti, alla presenza dell'ambasciatore sovietico Anatoly Dobrynin, vieta in particolare alle navi da guerra e agli aerei dei due paesi di compiere attacchi simulati contro le navi mercantili dell'altro. L'accordo vieta inoltre la posa di mine e l'esercitazione e di altri atti ostili sulla rotta delle navi mercantili. Un primo accordo del genere inteso a evitare « attriti » tra le navi da guerra dei due paesi era già stato firmato a Mosca il 25 maggio dello scorso anno.

# Alla vigilia dell'insediamento di Campora Argentina: tolto lo stato d'assedio

Ingiunzione dell'ERP alla Ford: un milione di dollari in beneficenza

BUENOS AIRES, 23. Lo stato di assedio in vigore da quattro anni in Argentina sarà abolito a partire dalle 12.01 di oggi, mercoledì. La decisione è stata presa dai capi delle forze armate per « normalizzare i rapporti » con il governo del presidente Hector Campora, che verrà ufficialmente insediato venerdì prossimo. Tra i primi effetti del provvedimento sarà la immediata scarcerazione di una settantina di persone detenute senza processo nel carcere Villa Devoto di Buenos Aires o in quello penale di Rawson. Lo stato di assedio era stato proclamato nel 1966 dall'allora presidente Juan Carlos Onganía in seguito all'uccisione del sindacalista Augusto Vandor e agli incidenti avvenuti durante la visita del governatore di New York, Nelson Rockefeller. Il decreto governativo proibiva qualsiasi manifestazione pubblica e di corteo, vietava l'uscita delle forze armate, autorizzava perquisizioni senza mandato e contemplava arresti di persone senza forma incriminazione. In questo clima di distensione si inquadra l'avvio di negoziati tra il governo e i rapitori di due ufficiali delle forze armate argentine, che chiedono la liberazione di trenta guerriglieri. Un aereo è già stato allestito per condurre i detenuti dalla prigione di Rawson a Santiago del Cile. I due ufficiali, che verranno rimessi in libertà, sono l'ammiraglio e il capitano Francisco Aizeman e il tenente colonnello Jacobo Nasif. Entrambi sono prigionieri dell'Esercito rivoluzionario popolare. Aleman venne rapito il 1. aprile a Buenos Aires. Nasif è stato rapito il 25 giugno. I due sono accusati dal guerrigliero di avere avuto una parte di primo piano in un massacro di detenuti politici. Il massacro fu compiuto il 25 aprile, tra parte l'uccisione, per mano di elementi armati rimasti sconosciuti, del sindacalista Henry Dirk Klotzmann, presidente del sindacato dei lavoratori dell'automobile a Buenos Aires. Secondo fonti giornalistiche, l'ERP si sarebbe assunta la responsabilità del grave fatto.

Per quanto riguarda l'attività dei gruppi armati clandestini si sono avuti oggi altri sviluppi: i dirigenti della Ford Argentina (che ha uno stabilimento presso Buenos Aires) hanno ricevuto un messaggio dell'ERP che chiede un milione di dollari da devolvere agli ospedali della capitale e da usare per l'acquisto di un polveriere per i bambini delle bidonville di Buenos Aires. In caso di rifiuto sarebbero stati rapiti o uccisi i dirigenti della fabbrica. poche ore dopo veniva una notizia dagli Stati Uniti: la Ford verserà il milione di dollari.

Il MSI sotto accusa

(Dalla prima pagina) L'insorgere di un tale tipo di movimento eversivo è di per sé « un pericolo grave per la pubblica libertà e la stessa istituzioni » pubblicata, la cui repressione non solo non contraddice, ma è condizione dello stesso esercizio della libertà politica.

E' quindi assurda, in via di diritto, la pretesa mistina di protestare una supposta persecuzione. Pertanto, la Giunta per le autorizzazioni a procedere, con la sua opposizione dei missini, ha considerato grave l'accusa documentata nel materiale rimesso dalla direzione di Milano e ha deliberato di raccomandare all'Assemblea di concedere l'autorizzazione a sottoporre a giudizio Altmirante. Il capo missino, vestiti i panni della vittima, ha svolto una lunghissima autodifesa. Tre gli elementi del suo discorso: 1) l'opposizione alla legge del '52 e all'inchiesta di Bianchi D'Espinoza, poi il ribadito « sganciare » Altmirante dal partito, i seguaci che sono incappati nelle maglie dell'inchiesta. Questo sganciare è puramente astratto, perché contrasta con la posizione politica assunta sui fatti di Milano attraverso la tesi della « congiura di regime » che rigetta sulla polizia la responsabilità dell'arresto di Altmirante, cercando di scaricare così il suo partito e i gruppi squadristi. L'ultimo elemento è quello dell'incriminazione, contro la DC alla quale ha rinfacciato i quattro governi sorti dai voti missini, i tre Presidenti eletti con gli stessi voti e lungi dall'apportare appoggi a operazioni nazionali o periferiche di centro e di centro-destra. Ha contestato, naturalmente, l'esistenza di una trama nera, come se gli ultimi quattro anni fossero scomparsi dalla memoria degli italiani e riproposta la sua « alternativa di civiltà al sistema ». Ha evitato di proseguire, frattanto, davanti al Comitato senatoriale di inchiesta sullo scandalo Watergate, la deposizione di John Caulfield, l'uomo che per conto del consigliere di Nixon John Dean offrì la « clemenza » della Casa Bianca a James McCord, purché non facesse rivelazioni. Come si sa, McCord era una delle persone arrestate dopo aver installato apparecchiature di intercettazione telefonica nella sede del partito democratico. Caulfield ha detto oggi di aver sempre pensato che l'offerta di « clemenza » provenisse dallo stesso presidente, ma di non averne alcuna prova. Ieri Nixon aveva ancora una volta negato ogni sua personale implicazione nel caso Watergate, come pure nei tentativi di « coprire » lo scandalo (attraverso l'offerta di danaro e di « clemenza »). Il presidente aveva soltanto ammesso di non essere stato informato abbastanza presto di quanto era accaduto. « Prevenire » le attività « illegali o immorali » compiute dai suoi collaboratori in suo nome. Comunque, aveva capito che l'assenza di volontà di non dimettersi.

# Operaie paralizzate

(Dalla prima pagina) ne sanitarie promossa dalla Regione marchigiana prelevato il collante usato nella lavorazione delle scarpe. La sostanza è ora all'esame del laboratorio provinciale di Pesaro: l'esito è atteso comprensibilmente con largo interesse. Sedici ultimi giorni un altro giovane operaio, pure occupato in un calzaturificio del Pesarese, è stato riscontrato affetto da polmonite. Questi due casi operai ben recenti. Si pensa che nel corso di visite mediche periodiche, effettuate in 37 calzaturifici, su 33 operai ben 50 hanno presentato sintomatologia a tipo polmonitico. Ebbene, nelle Marche sono occupati nell'industria calzaturiera circa 100 mila persone. Cioè senza contare gli oltre 15 mila lavoratori a domicilio che vivono — insieme ai loro bimbi — in case impregnate dalle esalazioni delle sostanze tossiche. Gli elementi più sospettati di tossicità sono i collanti e i nastri. Infatti figurano tra i più soggetti maggiormente esposti all'attacco della polmonite gli operai addetti: all'« allungare » con mastici sui pellami o cuoi alla stiratura delle pelli (con l'operazione si asporta, a mezzo di una mola abrasiva, la parte interna del pellame sollevando nugoli di polvere), alla cernita delle pelli, al filinaggio delle scarpe. L'impressionante fenomeno riproposto in questi giorni, forza l'esigenza sempre più incalzante di uno sviluppo della medicina preventiva e del lavoro, e della creazione di una rete di relativi presidi sanitari, di un aggiornamento organizzativo e legislativo in materia. Al momento è urgente che il ministero dell'Industria e la localizzazione delle sostanze tossiche usate nei calzaturifici. E' indilazionabile — si è clinicamente perduto.

# Approvata la nuova legge per l'Istituto di Sanità

La riforma delle strutture sanitarie è stata approvata dal Senato il 23 maggio. La legge prevede la creazione di un Istituto di Sanità, che avrà il compito di studiare e proporre le norme per la riforma delle strutture sanitarie. L'Istituto sarà presieduto dal ministro della Sanità e avrà a sua disposizione un budget di 100 miliardi di lire. La legge è stata approvata con 100 voti a favore e 10 voti contrari.

# Manovre dc contro la legge sulle responsabilità degli edicolanti

E' in atto, alla commissione Giustizia della Camera, una manovra di legge, condotta apertamente da una parte della DC contro la sollecitata approvazione di una legge che « chiude i venditori della stampa periodica e libraria dalla pubblicità che il codice penale prescrive per i reati di oscenità e di atti contro il buon costume ». La manovra è tesa a impedire che la commissione giunga a conclusione dell'esame delle proposte di legge (del PCI, del PSI e del PRI) prima del voto del Parlamento, prima della soluzione della successiva crisi di governo. Il governo che agli edicolanti ha concesso il recente sciopero, manifesta un'attitudine « comprensione », alla commissione Giustizia della Camera s'è pronunciato contro tutti i progetti in discussione. I deputati comunisti hanno fermamente denunciato l'azione ritardatrice, e hanno chiesto che la commissione si pronunci, sull'atto provveduto, non oltre il 30 maggio. Essi inoltre hanno espresso critiche al progetto repubblicano che, pur prevedendo la non pubblicità degli edicolanti e dell'librai, stabilisce anche per essi l'obbligo di esercitare una censura preventiva sulle copertine delle pubblicazioni. Anche la DC è divisa sulla necessità di un provvedimento a favore degli edicolanti: sicché per il varo del provvedimento si è da tempo missione una larga maggioranza.

# Drammatica conferenza stampa della Federazione Ospedali Riuniti

# Ospedali sull'orlo del collasso: oltre 2.500 miliardi di crediti

La FIORO minaccia la sospensione dei ricoveri a partire dal 1. luglio - La crisi delle mutue scaricata sugli enti ospedalieri - L'atteggiamento corporativo di alcune associazioni di medici appoggiato di fatto dal ministro Gaspari Oggi a Roma gli assessori regionali della Sanità - La Commissione della Camera approva la riforma dei concorsi

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Roma il presidente della Federazione Ospedali Riuniti (FIARO), avv. Lanni, ha tracciato un quadro della drammatica situazione nella quale versano gli ospedali in Italia ed ha prospettato l'eventualità di un blocco, a partire dal 1° luglio, dei ricoveri che non abbiano carattere di « estrema urgenza ». « Per indurre il governo ad adottare rapide ed urgenti misure che consentano di evitare la paralisi totale degli ospedali — ha detto il presidente della FIORO — abbiamo deciso di indire una manifestazione che si svolgerà a Roma al Teatro Capranica il 5 giugno ». Le cause della crisi sono state illustrate ancora una volta nel corso della conferenza stampa: insufficienza delle strutture ospedaliere, carenze e conseguente impossibilità di dare risposte adeguate alla « domanda di salute », insolvenza delle mutue, l'abbandono di alcune strutture ospedaliere, i comuni, che devono 2.500 miliardi di agili enti ospedalieri. In particolare, la FIORO sottolinea che le difficoltà delle mutue (dipendenti, per un'assurda spartizione con il ministero della Sanità, dal ministero del Lavoro) è stata la causa che ha portato a questa situazione. « Il problema è che ancora stanno aspettando il pagamento di ben 2.500 miliardi di lire. Non riscuotendo questi crediti, le amministrazioni non possono pagare i fornitori, che o falliscono, e quindi non provvedono più ai viventi ed alle apparecchiature, o pagano a loro volta per approvvigionarsi somme molto superiori. La situazione, dunque, è estremamente grave e il comunicato della FIORO illustrato dall'avv. Lanni, tuttavia, accusa la « classe politica in generale » e quella che ha responsabilità di governo in particolare di « scarsa sensibilità ». Ovviamente, questa valutazione non è accettabile e rischia, anzi, di far deviare la battaglia su linee « qualunquiste » e sbagliate. In tutta la vicenda della mancata riforma sanitaria una cosa è stata, infatti, sempre chiarissima: cioè, la volontà dei governi diretti dalla DC di affossare. Le sinistre, invece, si sono sempre tenacemente

batte e si battono perché la riforma sia realizzata rapidamente secondo le indicazioni elaborate unitariamente dalle Regioni e dagli enti locali, dai sindacati, dalle organizzazioni democratiche. Positiva, però, è la posizione della FIORO su punti concreti di notevole rilievo: ribadito che « il problema della Sanità è un problema organico e complessivo con una legge di riforma che consenta all'Italia di allinearsi con i Paesi europei più avanzati sulla strada del progresso », la Federazione, infatti, propone, fra le altre « soluzioni intermedie », lo stanziamento di 2.500 miliardi di lire « in un unico stanziamento » che il governo potrebbe erogare alle Regioni, « con l'impegno da parte di queste di ripartire tra gli ospedali in base alla massa creditizia », per evitare che gli stanziamenti passino attraverso le mutue « rivitalizzando le strutture ospedaliere ». La FIORO denuncia inoltre le spinte corporative che si sono manifestate in alcune associazioni di medici, soprattutto l'ANFO (primari) e la CIMO (di destra aperta), e di cui lo sciopero indetto per il 28-30 maggio è una manifestazione preoccupante. Ieri, sotto la pressione costante dei deputati comunisti e socialisti e di una parte dei democristiani, è intonato l'istituto alla Commissione Igiene e Sanità della Camera, riunita in sede referente in quanto il ministro Gaspari si era opposto alla sede legislativa. L'esame del testo unificato per la riforma del sistema dei concorsi ospedalieri e per la soluzione del problema dei medici incaricati. La seduta si è conclusa con l'approvazione dell'articolo 1, che abolisce i concorsi di livello nazionale e affida alle Regioni il compito di indire i concorsi regionali. Si tratta di un primo importante successo, che tende a rimuovere le cause che hanno portato all'attuale caos ospedaliero. Come ci ha anche precisato il compagno Venturoni, restano però da sciogliere altri nodi essenziali: 1) l'obbligo del tempo pieno ospedaliero; 2) l'istituzione dei dipartimenti ospedalieri; 3) la procedura per la formazione dei commissari di concorso; 4) la definizione dei criteri per il passaggio in pianta o

# Un'inchiesta del tribunale Russell sulla grave situazione brasiliana

Il dirigente rivoluzionario Apolonio de Carvalho traccia il bilancio del regime militare

# Rischiano la morte nelle carceri di Haiti

Un terrificante documento, nel quale si denuncia la presenza di decine di detenuti politici, molti dei quali moribondi o in gravi condizioni di salute, è stato consegnato al tribunale Russell per documentare la situazione esistente in Brasile. Il documento è stato redatto dal dirigente rivoluzionario Apolonio de Carvalho, uno dei maggiori leader della opposizione brasiliana al regime militare — in visita in questi giorni a Roma per una serie di incontri con le forze politiche e sindacali italiane — che è tenuto ieri alla libreria « Paesi Nuovi » a una conferenza stampa per denunciare la grave situazione politica, sociale ed economica venutasi a creare in Brasile, un paese che sta diventando — ha detto — « il gendarme » del Sud America. L'ospite è stato presentato dal senatore Lello Basco che ha annunciato una ripresa dell'attività del Tribunale Russell per documentare la situazione esistente in Brasile. Basco ha in particolare riferito come il Brasile è il vello internazionale, sia diventato il simbolo di un nuovo fascismo che dall'America latina estende le sue radici — attraverso i legami con gli Stati Uniti, il Portogallo, il Sud Africa — in tutto il mondo. Successivamente ha preso la parola De Carvalho, uno dei trenta rivoluzionari liberati nel giugno 1970 in cambio dell'ambasciatore tedesco sequestrato a Rio de Janeiro. Ufficiale di artiglieria, entrò nel movimento comunista nel '55. Imprigionato dal regime di Vargas, uscì dalle carceri nel 1937 e partecipò alla guerra di Spagna e successivamente alla resistenza antifranchista in Francia, dove venne decorato della Legion d'onore. Rentrato in Brasile nel 1946, nel 1968 fu fra i fondatori del partito comunista rivoluzionario. I metodi repressivi del Brasile — egli ha detto — i sistemi di tortura perfezionati in nove anni di dittatura militare vengono oggi esportati in tutti i paesi confinanti. Soffermandosi sul cosiddetto « miracolo economico », Carvalho ha sottolineato che esso — attraverso i legami con gli Stati Uniti, il Portogallo, il Sud Africa — in tutto il mondo.

# Augusto Pancaldi

« Bisogna che i deputati comunisti francesi — conclude Marchais — entrino all'assemblea europea. La nostra presenza è legittima e necessaria. Noi la metteremo al servizio esclusivo del popolo di Francia, al servizio dell'unità e della lotta comune dei popoli dell'Europa capitalistica, al servizio della sicurezza e della cooperazione europea ». Auguste Pancaldi è un deputato comunista francese che ha partecipato alla conferenza stampa di Genova con il leader del PCF Georges Marchais. Pancaldi ha sottolineato l'importanza della presenza dei comunisti francesi all'assemblea europea e ha espresso il desiderio di una collaborazione con i comunisti italiani.